

Midrashim

Fatti e personaggi biblici
alla luce del pensiero tradizionale ebraico

Testi scelti e tradotti da
Rav Riccardo Pacifici
nel 1943

ESTRATTO:
Midrashim su
Abramo

edizione in e-book curata da

www.torah.it

Gerusalemme 2017, 5777

ABRAMO
(Gn 11 e ss.)

30. - «E riferì all'«ebreo» Abramo» (Gn 14, 13).

Abramo è chiamato per primo «ivri» (cioè proveniente *dall'altra parte* del fiume).

Rabbi Iehuda dice: tutto il mondo era da una parte e lui era dalla parte opposta (Ber. R. 42).

31. - Abramo all'età di tre anni uscì dalla caverna (ove era stato nascosto dai genitori per sfuggire alla minaccia di Nimrod) e cominciò a meditare: chi ha creato il cielo, la terra e me?

Pregò tutto il giorno (rivolgendosi) al sole, ma, alla sera, il sole tramontò ad occidente e la luna spuntò ad oriente; quando Abramo vide la luna e le stelle, pensò: questa (la luna) ha creato il cielo, la terra e me, e le stelle sono i suoi ministri: e pregò per tutta la notte (rivolgendosi) alla luna.

Al mattino la luna tramontò e il sole spuntò di nuovo ad oriente; allora Abramo disse: «costoro non hanno alcun potere; v'è un Padrone al di sopra di loro: Lui pregherò e a Lui farò atto di omaggio» (Beth haMid.).

32. - Quando l'empio Nimrod fece gettare Abramo nella fornace, Gabriel disse dinanzi al trono del Santo, benedetto Egli sia: «io sono pronto ad andare e salvare questo giusto dalla fornace». Gli rispose il Santo, benedetto Egli sia: «Io sono *“unico”* nel mio mondo ed anche lui è *“unico”* nel suo mondo, perciò sta bene che *l'unico* salvi *l'unico*! Ma siccome il Signore non vuole escludere alcun essere creato dalla remunerazione che gli spetta, disse a

Gabriel: «tu avrai il merito di salvare tre dei suoi discendenti»¹ (Pes. 118).

33. - «*Abramo (prese) con sé le persone che aveva acquistato in Charan*» (Gn 12, 5).

Da ciò si deduce che Abramo accoglieva la gente in casa sua, offriva cibi, bevande e, attraverso altre gentilezze, avvicinava le persone e le faceva entrare sotto le ali della Divina Provvidenza (cioè le convertiva).

Da questo esempio si deduce che chiunque riesce a portare una sola persona sotto le ali della Divina Provvidenza, ha lo stesso merito che se avesse creato e formato quella persona (Ber. R. 39).

34. - «*E salì Abramo dall'Egitto... e vi fu una contesa fra i pastori del gregge di Abramo e tra i pastori del gregge di Lot*» (Gn 13, 1).

Rabbi Berechia in nome di Rabbi Iehuda bar Simon diceva: le bestie di Abramo uscivano con la museruola, le bestie di Lot uscivano senza museruola. Dicevano i pastori di Abramo a quelli di Lot: «è stato forse permesso di rubare»?

Rispondevano i pastori di Lot: «Così ha annunciato il Santo, benedetto Egli sia, ad Abramo: *“alla tua discendenza darò questa terra”* (Gn 24, 7); siccome Abramo non ha generato figli, quando morirà, Lot, suo nipote, sarà l'erede e perciò se gli animali mangiano (nei campi altrui), è del loro che mangiano».

Disse loro il Santo, benedetto Egli sia: «così ho detto ad Abramo: *“alla tua discendenza darò questa terra”*» (ivi); ma quando? quando saranno eliminati dal paese i sette popoli che ora vi dimorano; ora (aggiunge il testo): «*il Cananeo e il Perizeo allora dimoravano nel paese*» (Gn 13, 7): fino a quel momento, cioè, avevano diritti sul paese (Ber. R. 41).

¹ Allusione al salvataggio di Hanania, Mishael e Azaria, al tempo di Daniele.

35. - *«E apparve a lui il Signore nell'ora più calda del giorno»* (Gn 18, 1).

Disse Rabbi Chama bar Chanina: era il terzo giorno dacché Abramo si era circonciso, e il Santo, benedetto Egli sia, era venuto a trovarlo.

In quel giorno il Signore aveva fatto risplendere il sole in tutto il suo fulgore, perché quel giusto non si affaticasse (nel ricevere) i viandanti; infatti Abramo aveva mandato fuori Eliezer, per vedere se c'erano pellegrini: quegli uscì, ma non ne vide.

- Non ti credo, gli disse Abramo, e uscito lui stesso *«alzò gli occhi e vide ed ecco tre uomini»* (ivi, 2).

Chi erano *«quei tre uomini»*? Erano Mikael, Refael e Gabriel.

Mikael veniva per recare a Sara l'annuncio (della nascita) di Isacco, Refael veniva per guarire Abramo e Gabriel veniva per distruggere Sodoma (B. Mezia 86).

36. - *«E proclamò là il nome del Signore, Dio eterno»* (Gn 21, 33).

Disse Resh Lakish: non leggere a *«wayqra'»* («e proclamò») ma *«wayaqri'»* («e fece proclamare»); inteso così, il verso ci verrebbe a insegnare che Abramo fece risuonare il nome del Santo, benedetto Egli sia, sulla bocca di ogni viandante. E in che modo? dopo che avevano mangiato e bevuto, i viandanti si alzavano per salutare e ringraziare Abramo; ma egli diceva loro: «avete forse mangiato del mio? di ciò che appartiene a Dio Eterno, avete goduto! rendete, dunque, omaggio e benedite Colui che disse e il mondo fu!» (Sota 10).

37. - Si potrebbe quasi dire che prima della venuta di Abramo, il Santo, benedetto Egli sia, era Re, solo in cielo, secondo quanto è detto: *«il Signore "Dio del cielo che mi ha preso"»* (Gn 24, 7); ma con la sua venuta, Abramo affermò la sovranità del Signore sul cielo e sulla terra, come è detto: *«e li farò giurare nel nome del Signore, Dio del cielo e della terra»* (ivi, 3).

38. - *«Chi è che (lo) ha suscitato dall'oriente?»* (Is 41, 2).

Chi che ha mosso gli abitanti d'oriente perché venissero e cadessero nelle mani di Abramo?

«È colui che proclama la giustizia sui suoi passi» (ivi): l'Eterno che gli rischiarava il cammino ovunque andasse.

Disse Rabbi Berechia: l'astro della giustizia risplendeva dinanzi a lui.

Disse Rabbi Reuben: la Giustizia andava gridando: «all'infuori di Abramo, non c'è chi voglia praticarmi».

«Pone dinanzi a lui le nazioni e lo fa dominare sui re, rende come polvere la sua spada, il suo arco come pula sospinta (dal vento)» (ivi).

Rabbi Iehuda disse: Abramo gettava polvere su di loro (nemici) ed essa si mutava in spade, (gettava) paglia e si tramutava in frecce.

Rabbi Nechemia disse: non è scritto (nel testo): «rese la polvere», ma «rese come polvere», dunque vuol dire che (i nemici) gettavano spade ed esse diventavano polvere, gettavano frecce e si mutavano in paglia; ciò è confermato dal testo che dice: «Egli li insegue e passa tranquillamente per una via che coi suoi piedi non avrebbe percorso» (ivi 3) (Ber. R. 43).

LA DISCENDENZA DI ABRAMO (Gn 15)

39. - «Così sarà la tua discendenza» (Gn 15, 5).

Disse Rabbi Levi in nome di Rabbi Jochanan: a cosa si potrebbe paragonare (il significato di questo verso?) A uno che, viaggiando, si trovò nel deserto per uno, due, tre, dieci giorni, senza poter trovare né una città né un asilo né un albero né acqua né alcun essere vivente; finalmente, dopo dieci giorni, vide, in lontananza, un albero. Allora pensò: forse sotto quell'albero troverò un po' d'acqua. Giunto in prossimità dell'albero, vide che esso sorgeva vicino ad una fonte: era

magnifico, portava dolci frutti, aveva bei rami e un'ombra deliziosa. Il viandante si pose a sedere, si ristorò all'ombra, mangiò i frutti, bevve l'acqua e provò un grande sollievo. Accingendosi a partire, disse: «o albero, cosa potrei augurarti? cosa potrei dirti?»

Che il tuo legno sia bello? Ma lo è già.

Che la tua ombra sia soave? Lo è.

Che i tuoi rami siano belli? Lo sono.

Che i tuoi frutti siano dolci? Son dolci.

Che una sorgente scaturisca dalla tua radice? Già scaturisce.

Che tu sorga in luogo ameno? Ti trovi già.

Cosa potrei augurarti? Tutte le piante che da te avranno origine, possano essere simili a te!

Analogamente, dopo che il Santo, benedetto Egli sia, creò il mondo, venti generazioni si susseguirono, senza che da esso si realizzasse alcun profitto, senza che apparisse un uomo giusto, sino alla ventesima generazione. Finalmente il Santo, benedetto Egli sia, scorse Abramo che si trovava nel paese dei Caldei e pensò: avrà la forza di resistere? Dopo che Abramo fu gettato nella fornace ardente e santificò solennemente il nome del Santo, benedetto Egli sia, resistendo alla prova, il Signore lo avvicinò alla terra di Israele. Qui egli costruì un asilo, si dette a sostenere i viandanti e ad avvicinare le creature sotto le ali della Divina Provvidenza, facendo conoscere nel mondo la maestà del Santo, benedetto Egli sia. Allora il Signore disse: «Abramo, cosa posso dirti e cosa posso augurarti? Che tu sia integro e giusto al mio cospetto e che tale sia Sara, tua consorte? Già lo siete entrambi. Che siano parimenti giusti i tuoi famigliari? Lo sono già. Come potrò benedirti? Possano assomigliare a te tutti i discendenti che da te avranno origine» (Bam. R. 2).

40. - *«E pensò: chi avrebbe detto ad Abramo: Sara allatterà dei figli?» (Gn 21, 7).*

Quanti figli allattò Sara? Disse Rabbi Levi: nel giorno in cui Isacco fu svezzato, Abramo fece un gran convito. La gente chiacchierava

e diceva: «avete visto! questi due vecchi hanno preso un trovatello dalla strada e lo fanno passare per loro figlio! e non contenti di ciò, fanno anche un gran convito, per dare maggiore consistenza alle loro affermazioni!» Allora Abramo andò ad invitare tutti i magnati del tempo e così fece Sara per le donne. Queste vennero, portando i propri figli, ma dimenticando la nutrice; allora, per un miracolo, si aprirono, come due fontane, le mammelle di Sara ed essa poté allattare tutti.

Ma, con tutto ciò, la gente continuava a dire: «se Sara a novanta anni ha potuto partorire, è mai possibile che Abramo a cento anni abbia potuto generare?» Improvvisamente il volto di Isacco prese le sembianze di Abramo e tutti allora dichiararono: «(è vero!) è Abramo "che ha generato Isacco" (Gn 25, 19)» (Beth ha.Mid. 87).

41. - «Disse Sara: il Signore mi ha resa causa di sorriso; chiunque verrà a sapere (della nascita Isacco), sorriderà per causa mia» (Gn 21, 6).

Dissero in nome di Rabbi Shemuel berabbi Ischaq: se Tizio gioisce, che gliene importa a Caio? Così, se Sara è stata ricordata da Dio, cosa ne importa agli altri?

Ciò si deve intendere così: nello stesso tempo in cui fu ricordata Sara, molte altre donne sterili furono ricordate con lei, molti malati furono risanati, molti sordi furono guariti, molti ciechi riacquistarono la vista e molti dementi tornarono in lucidità mentale: insomma quasi una grande amnistia fu concessa al mondo.

Rabbi Levi disse: il Santo, benedetto Egli sia, accrebbe la luce degli astri.

Quando nacque Isacco, tutto era in festa: cielo, terra, sole, luna, stelle e pianeti, «perciò Abramo chiamò il nome di suo figlio "Izchaq", cioè "Iaza-choq" "è uscita una legge" per il mondo, è stata concessa amnistia al mondo!» (Ber. R. 53).